

La lotta alla criminalità

IL VERTICE

Giuseppe Crimaldi

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, lo afferma a chiare lettere con la ragione dell'ottimismo: «Scampia oggi vive una sua fase di rinnovata primavera, ci sono tante iniziative in corso e non vorremmo che questo episodio possa offuscare tutto ciò che di buono si sta facendo». Guai dunque a offuscare quest'immagine di rinascimento del quartiere già per troppo tempo afflitto dal cliché di "Gomorra", e non può bastare l'ultimo fatto di sangue commesso qualche giorno fa nell'area nord della città a cambiare il corso delle cose.

L'esortazione arriva a margine del comitato per l'ordine pubblico che di Bari ha convocato d'urgenza dopo gli ultimi due omicidi perpetrati nel capoluogo campano: quello di Camillo Esposito, trucidato all'interno di un salone di barbiere a via Ghisleri, e quello di un nordafricano senza fissa dimora, sgozzato in viale Dohrn da un altro extracomunitario.

L'ANALISI

«Al momento - spiega di Bari - si tratta di episodi certamente cruenti, che preoccupano, ma che sono isolati e che riguardano situazioni singole. È facile vedere, se guardiamo gli ultimi episodi, che non vi è un'intelaiatura organizzativa che spinge verso una

«Un omicidio non ferma la primavera di Scampia»

► Dopo l'ultimo delitto di camorra il prefetto invita a credere nel riscatto ► Riunito il comitato per l'ordine pubblico più sinergie per il controllo del territorio

determinata lettura. Su ogni episodio che sta accadendo c'è una grande attenzione da parte di tutti».

«Atteniamoci al dato oggettivo - prosegue - il numero dei delitti non è superiore rispetto agli anni scorsi, anzi su alcune categorie c'è un decremento, ma questo assolutamente non deve farci arretrare. Abbiamo avuto una stagione straordinaria dal punto di vista del turismo, dell'accoglienza, però molto deve essere fatto e molto si farà, perché quello che si sta già facendo è straordinario rispetto a determinati fenomeni. Però se avviene l'omicidio dal barbiere, non credo che quell'omicidio può essere risolto in via di prevenzione». Ed è proprio vero: neanche militarizzando la cit-



L'INCONTRO Il tavolo del comitato per l'ordine pubblico, convocato dal prefetto Michele di Bari dopo gli ultimi omicidi

tà si riuscirebbero a evitare certi atti di violenza.

L'IMPEGNO

«Certamente - aggiunge di Bari - questo fa comprendere che vi è una città nella quale dobbiamo lavorare molto. La risposta del comitato è puntuale e immediata perché vengano individuati ulteriori momenti di sinergia tra tut-

CRESCIE IL NUMERO DEI CASI RISOLTI E CALANO LE VITTIME «MA POTER PREVENIRE CERTI EPISODI È MOLTO DIFFICILE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

Antonio Mattone

L'avevo conosciuto dieci anni fa nel carcere di Poggioreale, Camillo Esposito. Il ragazzo 29enne trucidato l'altra sera a Scampia con dodici colpi di pistola, mi era stato segnalato dalla sua insegnante delle scuole medie.

Lo ricordo al padiglione Firenze dove sono reclusi coloro che sono alla prima detenzione. Era un ragazzo dai modi gentili che trasmetteva empatia e non mancava mai di mandare i saluti alla sua professoressa. Stette poco tempo a Poggioreale e poi uscì e lo persi di vista. La complessa azione di recupero dei giovani che finiscono in carcere, diventa ancora più difficile per chi transita solo per qualche mese all'interno delle celle. E poi lo sappiamo che la galera tanto spesso è una scuola del crimine. Soprattutto quando mancano attività e prospettive di lavoro che possano incidere sulla voglia di riscatto. Poi, una volta usciti dal carcere, se non c'è nessuno che se ne prende cura, si è intercettati solo dai clan che approfittano della gavetta e dell'apprendistato fatto all'interno di quelle mura.

IL LAVORO

Camillo Esposito al termine della detenzione andò a vivere con la madre separata dal marito. Per cercare di sbarcare il lunario lavava le scale di alcuni palazzi. Il padre, invece, era inserito in un contesto malavitoso e per attirare il ragazzo se lo conquistava con regali costosi. Un confronto impari a cui la donna non poteva reggere. Era diverso tempo che non si sparava a Scampia, quando gli omicidi erano all'ordine del giorno e non ci si faceva tanto caso.

Oggi, seppur con molta fatica, assistiamo a dei segnali di rinascita del quartiere: l'assassinio di Esposito ha avuto una grande risonanza ed è stato vissuto con grande sgomento dagli abitanti. Scampia non è più percepita come Gomorra, non c'è quello spaccio alla luce del sole con le file di auto di chi si veniva a ri-



LA PENA Il carcere di Poggioreale dove Camillo Esposito era stato detenuto per poco tempo: qui aveva iniziato il percorso di recupero

«Camillo, ucciso da boss ma voleva cambiare vita»



LA VITTIMA Camillo Esposito, ucciso come un boss a Scampia

ERA DETENUTO A POGGIOREALE MA SI CAPIVA CHE LA SUA INDOLE NON ERA CRIMINALE CERCAVA IL RISCATTO

STUDIAVA IN CELLA SPERANDO NEL FUTURO QUANDO È USCITO LAVAVA LE SCALE DEL SUO PALAZZO POI È TUTTO FINITO

fornire di droga dalle zone della Napoli bene. Così come sono scomparsi i tossicodipendenti che vagavano come zombie dopo essersi iniettati l'eroina. Con l'apertura della Metropolitana e dell'Università, con l'edificazione di case su due-tre piani, con negozi, farmacie e servizi annessi, il quartiere non è più un ghetto, un territorio isolato e abbandonato a se stesso. Comincia a prendere forma un agglomerato a misura d'uomo. E se nel 2021 è stata eletta miss Italia una ragazza proveniente proprio da Scampia, nessuno ha pensato che fosse scesa dalla luna. È quella normalità di cui c'è tanto bisogno.

LE ASSOCIAZIONI

A dare un grande contributo ci sono anche le realtà associative capitanate dalle parrocchie che hanno aperto spazi culturali e ricreativi dove i bambini e i giovani possono crescere e formarsi con i valori dell'amicizia e della solidarietà. Nella chiesa del Buon Rimedio, nei pressi delle

te le forze di polizia. Una misura riguarderà i servizi anti-immigrazione illegale, i servizi interforze, le operazioni Alto Impatto, l'attività di videosorveglianza che sta andando avanti. Sono tutte iniziative che stiamo mettendo a frutto giorno dopo giorno e oggi abbiamo dato atto che molto si è fatto, ma c'è una prospettiva sulla quale dobbiamo ancora lavorare».

«Il contesto richiede una serie di misure, perché l'ultimo episodio, l'omicidio efferato dal barbiere, non lascia spazio a equivoci: significa che le istituzioni devono agire e promuovere iniziative suppletive rispetto a tutto ciò che di ottimo già si sta facendo e non posso che ringraziare la magistratura e le forze di polizia».

A seguire alcuni dati importanti: nove responsabili di altrettanti omicidi avvenuti nella città metropolitana di Napoli dal primo gennaio scorso sono già stati assicurati alla giustizia e sugli altri (ancora senza autore) si nutre grande fiducia. «Questo - conclude il prefetto - significa che c'è un modello di attività investigativa e di prevenzione che è ottimo. Il penultimo omicidio, quello del tunisino ammazzato per futili motivi, fa comprendere l'importanza che ha anche tutta l'attività sociale che abbiamo a Napoli, perché la prevenzione passa attraverso un'attività mirata di controlli, ma anche attraverso una serie di attività per le quali si sta facendo molto, grazie al Comune di Napoli e ad altri soggetti istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vele, è nata anche una webradio, un punto di incontro e di confronto che "vuole dare voce a chi spesso non viene ascoltato, per raccontare le storie di chi vive Scampia ogni giorno, per far conoscere la bellezza e le contraddizioni del quartiere", recita la didascalia sulla homepage.

LA SCUOLA

Anche la scuola fa la sua parte, con l'impegno e il sacrificio di tanti insegnanti e istituti che sono dei veri e propri poli di eccellenza come l'Istituto Tecnico Industriale "Galileo Ferraris". Certo ci sono ancora delle sacche di degrado che vanno rimosse. Il crollo della vela celeste che ha causato la morte di tre persone e il ferimento di alcuni bambini resta una ferita aperta per il quartiere. Con lo sgombero delle altre due vele e l'abbattimento delle stesse, si spera di aprire una pagina nuova. Ma qui occorre vigilare e creare quegli anticorpi che consentano di arginare quei fenomeni di prevaricazione che a Scampia, e non solo, la camorra ha esercitato con troppa disinvoltura e per lo scarso controllo.

La rinascita è possibile e c'è una grande attesa e voglia di riscatto. Gli abitanti di Scampia vogliono togliersi di dosso l'etichetta che li associa a Gomorra. Per questo bisogna fare una grande azione culturale e di rigenerazione urbana. Vorrei vedere i bambini del quartiere andare in giro per Napoli con qualcuno che gli spieghi la storia, le tradizioni e la cultura dell'accoglienza della città. In questo le istituzioni possono e devono stare in prima linea. "L'omicidio non offuschi la primavera di Scampia" ha affermato ieri il prefetto Di Bari.

Non so cosa avrebbe fatto Camillo Esposito in un contesto meno degradato di quello che ha trovato quando è uscito dal carcere, se avrebbe comunque intrapreso la strada che l'ha condotto alla morte. Quello che è certo è che non si può perdere più tempo, e che bisogna fare tutto il possibile per affrettare la primavera di questo quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA